

# «Berlusconi va processato», ma arriva la prescrizione

## Abolita la Pecorella il Cavaliere va a giudizio per la Sme. Lo dice la Cassazione

di Susanna Ripamonti / Milano

**CANCELLATA LA LEGGE** Pecorella, che aveva salvato in extremis, a fine legislatura, Silvio Berlusconi, le grane giudiziarie dell'ex premier riprendono il loro normale iter, anche se fuori tempo massimo. L'ennesima legge ad hoc, scritta dal difensore dell'ex presidente del Consiglio per impedire ai pm di appellarsi contro la sentenza Sme, è stata dichiarata incostituzionale. La Cassazione ne ha preso atto e ieri, in meno di un'ora, la Sesta sezione penale, presieduta da Giorgio Lattanzi ha stabilito che il processo di appello ci sarà. Ha infatti disposto la trasmissione degli atti relativi ai ricorsi di accusa e difesa alla Corte di Appello di Milano,

annullando senza rinvio l'ordinanza con la quale lo scorso 27 aprile erano stati dichiarati inammissibili i ricorsi della procura della Repubblica e della Procura generale di Milano. Dunque si riaprono i giochi. Berlusconi era stato assolto dall'accusa di corruzione giudiziaria, per la vicenda relativa alla compravendita del colosso alimentare Sme. Si era salvato grazie alla prescrizione invece dalla condanna per aver corrotto il giudice Renato Squillante con un bonifico di 434 mila dollari, proveniente da conti Fininvest. Sprezzante il commento di Berlusconi: «Quello sulla Sme è un processo finito, in cui è ormai chia-



Silvio Berlusconi al tribunale di Milano in una immagine di archivio. Foto Ap

ro che non esistono altro che meriti da parte mia, e la decisione della Cassazione è ininfluente, serve solo a buttare via i soldi del contribuente». Annullata la legge Pecorella, che impediva l'appello da parte del pm in caso di assoluzione dell'imputato, la Cassazione non poteva decidere diversamente. Ma è vero che stiamo parlando di un processo che non ha speranze di arrivare in porto. Come dice il difensore di Berlusconi, Nicolò Ghedini «si deve tener conto che per la parte Sme-Ariosto, l'unica di una vicenda complessa che rimane formalmente viva, c'è già una sentenza della Corte di Cassazione che stabilisce la competenza di Perugia. E lì i giudici dovranno prendere atto che per una parte Berlusconi è già stato assolto perché il fatto non sussiste, per un'altra perché non ha commesso il fatto, e che per la terza è già maturata la prescrizione, indipendentemente dalla concessione delle attenuanti. Basta considerare, d'altra parte, che i

fatti si riferiscono al marzo '91 e dunque, anche considerando le sospensioni, la prescrizione è più che maturata». Di parere opposto il sostituto procuratore generale della Suprema Corte, Gioacchino Izzo, che ha chiesto la trasmissione degli atti alla Corte di Appello di Milano. Per Berlusconi l'appello non si era svolto: l'approvazione della legge sull'inappellabilità vietava al pm il ricorso contro l'assoluzione decisa dal collegio presieduto da Francesco Castellano. Ma Boccassini (che aveva chiesto 8 anni di reclusione) e de Petris, i cui reclami lo scorso 23 novembre sono stati dichiarati «inammissibili» dalla Corte di Appello, si erano rivolti alla Cassazione che - oggi - applicando l'orientamento della Consulta ha ripristinato il diritto del pm ad appellare. Vittoriosi sono usciti, dall'aula di Piazza Cavour, il legale della Cir, Giuliano Pisapia e l'avvocato dello Stato Massimo Giannuzzi che si sono battuti per lo svolgimento del processo.

**L'ANNIVERSARIO** L'ex premier accusa la procura di Milano di una vera persecuzione politica: eppure tutti i rilievi che muove e le polemiche hanno gambe corte

# Mani pulite 15 anni dopo, le bugie di chi ha combattuto l'inchiesta

di Marco Travaglio

Oggi ricorre il 15° anniversario dell'arresto di Mario Chiesa, che diede il via all'indagine Mani Pulite. Per l'occasione, vengono riesumate su giornali e tv tutte le bugie e i luoghi comuni inventati nell'ultimo decennio per la campagna revisionista craxiana-berlusconiana, che ha trovato tante sponde anche a sinistra. Proponiamo qui un piccolo riepilogo delle falsità più smaccate, seguite dalla confutazione dei fatti e dei documenti.

**1) Manette facili.** I magistrati milanesi abusavano della carcerazione preventiva per estorcere confessioni agli indagati" (Silvio Berlusconi, 30-9-2002). La frottole delle "manette facili" non sta in piedi. Nemmeno un caso concreto è stato mai dimostrato, anzi c'è la prova del contrario, fornita da una fonte insospettabile: gli ispettori sguinzagliati dal primo governo Berlusconi contro la Procura di Milano proprio per cercarvi qualche pelo nell'uovo. Nella loro relazione ispettiva finale, resa nota il 15 maggio '95, si legge: "Nessun rilievo può essere mosso ai magistrati milanesi, i quali non paiono aver esorbitato dai limiti imposti dalla legge nell'esercizio dei loro poteri... Non si è riscontrata un'apprezzabile e significativa casistica di annullamenti delle decisioni che hanno dato luogo a quelle detenzioni... I provvedimenti custodiali sono stati spesso suffragati... dall'ulteriore e decisiva prova della confessione dell'indagato. Né è risultato che tali confessioni siano state in seguito ritratte perché rese sotto la minaccia dell'ulteriore protrarsi della detenzione... Non è possibile ascrivere quelle confessioni alle "condizioni fisiche e psicologiche disumane" nelle quali si sarebbero venuti a trovare molti indagati, alcuni dei quali suicidatisi, condizioni cui fa riferimento l'on. Sgarbi: non è stata mai segnalata l'applicazione di regimi detentivi differenziati e inaspriti rispetto alla generalità dei casi". Del resto, ogni ordinanza di cattura viene chiesta dal pm, è deliberata da un gip, riesaminata dal Tribunale della Libertà (tre giudici) e poi rivisitata dalla Cassazione (cinque giudici). Alla bufala delle manette facili si aggancia quella dei presunti suicidi in carcere: invece nessun arrestato su richiesta del pool Mani pulite si è mai tolto la vita in cella.

**2) Comunisti risparmiati.** "C'è stata una guerra civile negli anni 90, quando una piccola parte della magistratura eliminò dalla scena politica i partiti che avevano governato il Paese per mezzo secolo, lasciando fuori quello comunista. Un'azione lungamente studiata dai comunisti per la presa del potere" (Berlusconi, 13-11-2001). Ma i primi due politici doc arrestati in Mani Pulite erano dell'ex Pci: Soave ed Li Calzi. Il pool di Milano inquisì quasi l'intero vertice del Pci-Pds milanese. E poi le prime elezioni dopo Tangentopoli non le vinsero le sinistre: le vinse Berlusconi. Resta da capire comunque quando Berlusconi abbia maturato quelle bislacche convinzioni, visto che - come vedremo - elogia per due anni Mani Pulite, e offrì a Di Pietro il ministero dell'Interno e a Davigo il ministero della Giustizia nel suo primo governo. Forse perché era conscio che non il pool di Milano, ma la corruzione era all'origine del tracollo della Prima Repubblica, come lui stesso ebbe a dire in tv nel discorso della discesa in campo: "La vecchia classe politica italiana è stata travolta dai fatti e superata dai tempi. L'autoaffondamento dei vecchi governanti, schiacciati dal peso del debito pubblico e del sistema del finanziamento illegale dei partiti, lascia il Paese impreparato e incerto nel momento difficile del rinnovamento e del passaggio a una nuova Repubblica" (26-1-94). E poco dopo: "Basta con i ladri di Stato, noi siamo per una politica nuova, diversa, pulita. Siamo l'Italia che lavora contro l'Italia che ruba (6-2-94). Ancora nel dicembre '94, dopo le dimissioni di Di Pietro, il giudizio di Berlusconi sull'uomo-simbolo di Mani Pulite era semplicemente entusiastico: "Sarebbe giusto che un uomo con le qualità di Di Pietro le facesse valere

il mio governo" (Berlusconi, 16-4-1998). Ma è vero il contrario: prima nascono le inchieste sulla Fininvest, poi (e forse proprio per questo) Berlusconi "scende in campo" politico. La prima indagine sul Berlusconi imprenditore, per traffico di droga, fu aperta dalla Guardia di Finanza a Milano nel lontano 1983 e poi archiviata. Nel 1989 Berlusconi viene processato a Venezia per falsa testimonianza sulla loggia P2: nel 1990 la sezione istruttoria della Corte d'Appello ritiene il reato dimostrato, ma estinto per l'ammnistia appena varata dal Parlamento. Le prime indagini del pool Mani Pulite in casa Fininvest risalgono al '92, quando analoghi accertamenti investivano tutti i gruppi imprenditoriali di livello nazionale, e quando nessuno sospettava che, di lì a due anni, Berlusconi sarebbe entrato in politica. Risale ad allora, cioè ai primordi di Mani Pulite, il primo rapporto del Secit sulle irregolarità fiscali di Publitalia. Il 26 giugno '92 il pool fa arrestare Aldo Bran-

cher, braccio destro di Confalonieri, per 300 milioni versati al ministro De Lorenzo. Vengono anche accertati finanziamenti al segretario del Pds Antonio Cariglia. Il 23 novembre '92 viene indagato Paolo Berlusconi per tangenti sulle discariche e subito dopo, a Roma, per i "palazzi d'oro". Il 4 novembre '93 il pm romano Maria Cordova chiede l'arresto di Gianni Letta e Adriano Galliani per presunte tangenti sul piano delle frequenze tv collegato alla legge Mammì. A Milano viene arrestato un altro manager del gruppo, Sergio Roncucci. Emergenza mazzette Fininvest per discariche e campi da golf, palazzi venduti a enti previdenziali e così via. Finiscono sotto inchiesta anche una dozzina di manager del Biscione, tra cui Confalonieri, Foscale, Dell'Utri. Nel settembre '93 il pm Tiziana Parenti indaga sulle strane manovre della Fininvest per impedire, nel 1986, la pubblicazione della biografia non autorizzata di Berlusconi dagli Editori Riuniti. Il 9 settembre 1993 i giornali annunciano che la Parenti sentirà presto Berlusconi. Ma non farà in tempo. Sarà Berlusconi a convocarla: per candidarla in Forza Italia.

La realtà, dunque, è il contrario della vulgata berlusconiana: all'inizio del '94 il Cavaliere, non si pongono fu rovesciato dall'avviso di garanzia per le mazzette Fininvest alla Guardia di Finanza, a Napoli, mentre presiedeva un convegno sulla criminalità. Si trattava in realtà di un invito a comparire (una convocazione per un interrogatorio urgente), dovuto per legge, che non fu affatto notificato a Napoli, ma a Roma. Berlusconi era stato informato telefonicamente del contenuto dell'atto fin dalla sera del 21 dai carabinieri inviati da Borrelli a Roma nella convinzione che il premier fosse già rientrato, come da programma, dal vertice sulla criminalità di Napoli. Gli lessero 2 dei 3 capi d'imputazione, dopodiché il Cavaliere infuriato buttò giù la cornetta. L'indomani, quando la notizia uscì sul Corriere, non era dunque più coperta da segreto, essendo già nota all'indagato. Anzi, c'è il sospetto che fosse stata passata o almeno confermata al Corriere dall'entourage dello stesso premier, visto che il Corriere riportava solo 2 delle 3 tangenti contestate dal pool: guardacaso le stesse due che i carabinieri avevano fatto in tempo a leggergli la sera prima. In ogni caso fu Berlusconi, pur sapendo di essere accusato di corruzione, a decidere ugualmente di presiedere il convegno anche il giorno 22, da indagato, esponendo così l'Italia al ludibrio internazionale. Il governo Berlusconi poi cadde un mese dopo perché la Lega Nord gli tolse la fiducia sulla riforma delle pensioni. Tant'è che nel discorso di commiato dopo la sfiducia alla Camera, il 21 dicembre, Berlusconi fece molti attacchi a Bossi e nemmeno un accenno all'invito a comparire.

cher, braccio destro di Confalonieri, per 300 milioni versati al ministro De Lorenzo. Vengono anche accertati finanziamenti al segretario del Pds Antonio Cariglia. Il 23 novembre '92 viene indagato Paolo Berlusconi per tangenti sulle discariche e subito dopo, a Roma, per i "palazzi d'oro". Il 4 novembre '93 il pm romano Maria Cordova chiede l'arresto di Gianni Letta e Adriano Galliani per presunte tangenti sul piano delle frequenze tv collegato alla legge Mammì. A Milano viene arrestato un altro manager del gruppo, Sergio Roncucci. Emergenza mazzette Fininvest per discariche e campi da golf, palazzi venduti a enti previdenziali e così via. Finiscono sotto inchiesta anche una dozzina di manager del Biscione, tra cui Confalonieri, Foscale, Dell'Utri. Nel settembre '93 il pm Tiziana Parenti indaga sulle strane manovre della Fininvest per impedire, nel 1986, la pubblicazione della biografia non autorizzata di Berlusconi dagli Editori Riuniti. Il 9 settembre 1993 i giornali annunciano che la Parenti sentirà presto Berlusconi. Ma non farà in tempo. Sarà Berlusconi a convocarla: per candidarla in Forza Italia.

Le inchieste perché era sceso in campo? Ma se sono iniziate ben prima. Forse è vero il contrario

per debiti". Le indagini sono una causa, non un effetto della discesa in campo. Lo afferma esplicitamente il gip di Brescia Carlo Bianchetti il 15 maggio 2001: "Risulta dall'esame degli atti che, contrariamente a quanto si desume dalle prospettazioni del denunciante (Berlusconi, nda), le iniziative giudiziarie... avevano preceduto e non seguirono la decisione di "scendere in campo". La Procura di Milano aveva già avviato numerosi procedimenti per fatti concernenti lui e/o le sue aziende, cominciando tra il 27 febbraio '92 e il 20 luglio '93 ben 25 accessi presso le diverse sedi Fininvest e Publitalia... si può affermare che l'impegno politico del denunciante e le indagini ai suoi danni non si pongono tra loro in rapporto di causa-effetto; la prosecuzione di indagini già iniziate, e l'avvio di ulteriori indagini collegate, in nessun modo possono comminarsi come attività giudiziaria originata dalla volontà di sanzionare il sopravvenuto impegno politico dell'in-

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE**

**a sinistra per il socialismo europeo**

Ne parlano con noi e con il candidato alla segreteria nazionale **FABIO MUSSI**

**Peppino Caldarola, Ali Baba Faye Carlo Flamigni, Betty Leone Anna Maria Petrioli, Massimo Serafini**

Coordina **Bruno Gravagnuolo**

Partecipano **Fulvia Bandoli, Paolo Nerozzi Cesare Salvi, Valdo Spini**

**Roma, domenica 18 febbraio, ore 9.30 - 13.30 Teatro Valle - Via del Teatro Valle 21**

[www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)  
[www.socialismoperilfuturo.it](http://www.socialismoperilfuturo.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)